

Deposizione del Pontormo al restauro

L'opera conservata in Santa Felicita a Firenze tornerà in mostra a settembre

► FIRENZE

Giace a mezz'aria, sospesa sui trespoli, come spiaggiata nel transetto sinistro della chiesa di Santa Felicita in Oltrarno, appena traversato Ponte Vecchio, la grande cornice dorata magistralmente intagliata da Baccio d'Agnolo, che di per sé potrebbe essere un'opera d'arte. Ma è, per così dire, il contenitore. Manca il contenuto. Che è ben più prezioso. E che se ne sta su un cavalletto nello studio-laboratorio di Daniele Rossi. Che del Pontormo è un po' il "curatore", l'angelo custode, l'uomo del recupero filologico e dell'intuizione romantica, avendo già prestato

le sue cure alla celeberrima "Visitazione" di Carmignano, che è ormai un oggetto di culto, grazie anche alla rielaborazione ottica partorita da Bill Viola e ancora ammirabile nella mostra di Palazzo Strozzi.

Ora, lì davanti agli occhi, a un palmo dal naso, che viene voglia di sfiorarlo, effetto full immersion, c'è il "Trasporto di Cristo", il grande dipinto a olio su tavola di pioppo raffigurante la Deposizione, e con questo nome universalmente noto. Un quadro icona, uno dei testi capitali del primo manierismo, una sorta di vocabolario parlante della modernità, prima che così fosse catalogata, per la sua impareggiabile

costruzione "dispersiva" nel tempo e nello spazio, il suo montaggio estremo, fluido e inarrestabile, in una continua dissolvenza rivelatrice d'altre dimensioni.

Aveva bisogno di un restauro d'artista la "Deposizione". Prima di finire fra i big della mostra "Cinquecento a Firenze" che il 21 settembre si inaugurerà a Palazzo Strozzi. Sostenuto dalla Fondazione Friends of Florence (che ha stanziato più di 100.000 euro) il restauro, partito a marzo, comprende insieme alla cornice anche la Cappella Capponi, la prima a destra entrando in Santa Felicita, progettata intorno al 1420 dal Brunelleschi per

la famiglia Barbadori, poi nel 1525 passata ai Capponi, che la elessero a sepolcreto e ne affidarono la decorazione al Pontormo. L'artista impiegò tre anni, fino al 1528, per completare il lavoro; l'incarico riguardava anche due affreschi raffiguranti l'Annunciazione e quattro tondi con gli Evangelisti. Un lavoro nascosto alla vista di tutti, compreso il committente, come ricorda il Vasari. Che però non apprezzò particolarmente la maniera di condurre "senz'ombra e con un colorito chiaro e tanto unito, che appena si conosce il lume dal mezzo e il mezzo dagli scuri".

Gabriele Rizza

Il "Trasporto di Cristo" del Pontormo, meglio conosciuta come la "Deposizione" realizzata a olio su tavola intorno al 1528 per la Cappella Capponi nella chiesa di Santa Felicita a Firenze

